

LA STAMPA



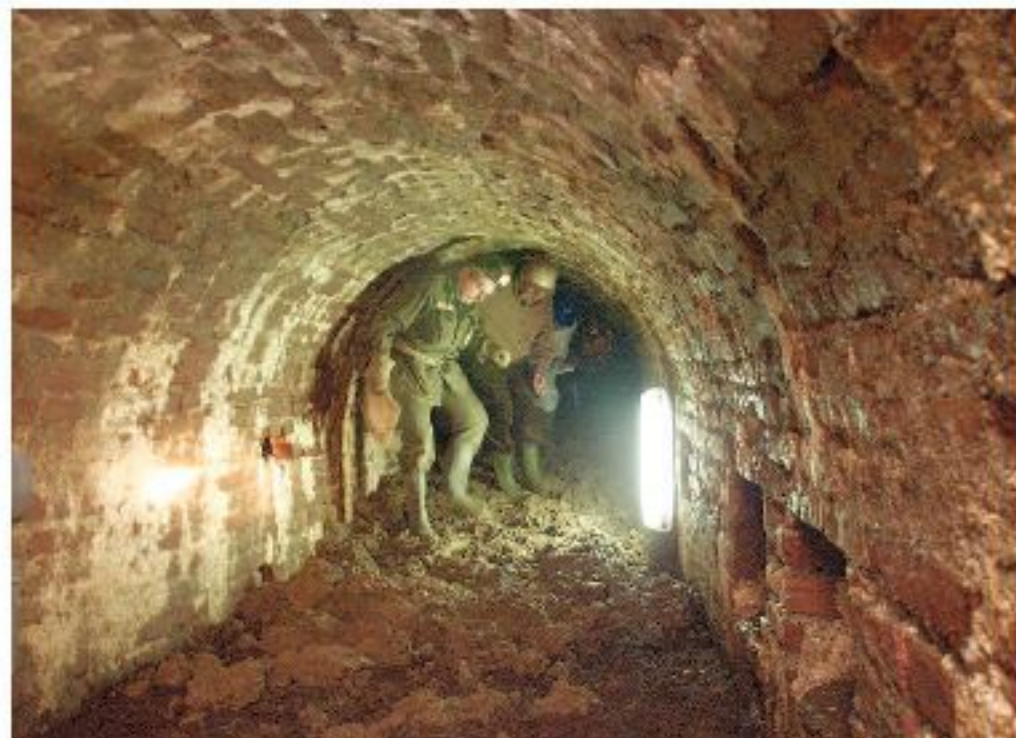
in città

Società cultura & spettacoli




Basta un colpo d'occhio

I Google Glass sfruttano il collegamento Wifi o Bluetooth e il gps di un telefonino: con un tocco o un comando vocale si può sospendere e avviare la traduzione, realizzare foto o video



L'ultima galleria scoperta

Un'immagine dell'ultima galleria scoperta: da via Papacino angolo corso Galileo Ferraris porta al Mastio della Cittadella

La realtà aumentata

Il Museo Egizio guarda al futuro con i Google Glass

Debutto mondiale con l'applicazione per non udenti

MARCO ACCOSSATO

Avatar prende forma al Museo Egizio. Nasce a Torino la prima applicazione al mondo per Google Glass, gli occhiali che portano su una lente-display tutte le potenzialità degli smartphone e dei tablet, da Internet alla possibilità di scattare foto e registrare video. Un'applicazione dedicata ai sordi: grazie a un sistema che trasforma il linguaggio naturale in lingua per sordi italiana, anche chi non sente potrà viaggiare lungo il percorso museale e «vivere» pienamente il museo. Toccando l'asticella del *device* si potranno selezionare le applicazioni necessarie alla visita, esattamente come su un touch screen. Passo dopo passo, gli approfondimenti e la spiegazione con il linguaggio dei segni apparirà come immagine su uno schermo flottante corrispondente a uno schermo da 25 pollici posto a tre metri di distanza.

Il primo reperto ad essere stato tradotto in Lis grazie a Google Glass è la scultura simbolo dell'Egizio, Ramesse II.

A realizzare il prototipo dell'occhiale-monitor è

un'azienda torinese che ha sede anche a New York: la Rokivo Inc. fondata da Valerio Saffirio. In collaborazione con la Videmme Consulting di Giulio Caperdoni e l'Ente Nazionale Sordi ha dato vita al progetto «GoogleGlass4Lis» del museo torinese. Lo strumento utilizzato si basa poi sui risultati di ricerca conseguiti dal Progetto Atlas (Automatic Translation into Sign Language) coordinato dal professor Paolo Prinetto del Politecnico di Torino, con il sup-

LA SPERIMENTAZIONE

Il primo reperto a essere «tradotto» in Lis è la statua di Ramesse II

porto dell'Università e il contributo di un ricercatore italiano, Carlo Geraci che lavora all'Istituto Jean-Nicod di Parigi.

Sono 60 mila, in Italia, le persone sorde che attendono fra l'altro ancora di veder riconosciuta la Lis come lingua.

Un ponte fra passato e futuro, antichità e innovazione. L'Avatar è un attore virtuale che - grazie al sistema creato con la collaborazione del Politecnico - trasforma immediatamente in linguaggio dei segni una descrizione che i sordi non potrebbero sentire. Con un toc-

co o un comando vocale si può sospendere e avviare la traduzione, scattare una fotografia, o registrare un video da condividere con gli amici sui social network. I Google Glass sfruttano il collegamento Wifi o Bluetooth e il gps di un telefonino. «Fondamentale il ruolo della Città di Torino - ha sottolineato Valerio Saffirio, fondatore di Rokivo - che ci ha messi in contatto con il dipartimento di Automatica e Informatica del Politecnico di Torino, con cui abbiamo raggiunto questo risultato».

Il progetto avviato all'Egizio è - per ora - in fase sperimentale. Evelina Christillin, presidente della Fondazione Museo delle antichità egizie, definisce «precisa responsabilità» quella di «garantire la massima accessibilità fisica e intellettuale alle collezioni». I primi occhiali hi-tech arriveranno non prima del 2015, ma i ricercatori contano di ottenere nel frattempo informazioni indispensabili per migliorare il software in tutte le sue applicazioni. Intanto è già allo studio un progetto per tradurre anche gli annunci vocali nelle stazioni ferroviarie: verrà sperimentato a Porta Nuova.

Twitter @MarAcc

Guarda il video su www.lastampa.it/torino

Un patrimonio in pericolo

Il "Pietro Micca" a un passo dallo stop per le infiltrazioni

«Piove» dalle cucine del Circolo Ufficiali

MAURIZIO LUPO

Salvo contrordini dell'ultima ora da domani il Museo Pietro Micca e le Gallerie dove l'eroe s'immolò potrebbero venire chiuse fino a data da definirsi. Il Comune ha deciso di destinare altrove il personale qui finora impiegato. E ne ha già dato comunicazione agli interessati. Teme per la loro sicurezza. «Perché - spiega il generale Sebastiano Ponso, direttore del Museo - la Galleria Magistrale è resa inagibile dallo sgocciolio di liquami infiltratisi dalla sovrastante cucina del Circolo Ufficiali di Palazzo Pralormo».

I colpevoli

Il Palazzo è sede del Comando della Regione Militare Nord. Appartiene al demanio militare, come le gallerie e la palazzina che ospita in via Guicciardini 7 il Museo, con collezioni di proprietà civica. Il padrone di casa è pertanto il Ministero della Difesa, con le sue Forze Armate. Mentre il Comune è il suo inquilino. I rapporti fra i due enti sono regolati da una convenzione, «che - precisa Ponso - pone a carico del Comune la manutenzione ordinaria del Museo, mentre al Mini-

stero affida le ristrutturazioni necessarie alla proprietà che lo accoglie». Le responsabilità delle autorità militari sono indicate da un sopralluogo effettuato dal Comune il 4 ottobre scorso: «Nel corso della visita - scrive il rapporto civico - sono state riscontrate diffuse perdite ed infiltrazioni d'acqua nelle gallerie aperte al pubblico, problema che desta attenzione a causa della persistenza ed incremento nel tempo del fenomeno lamentato. Durante la visita è stato accertato

OGGI IL VERDETTO

Il Comune ha già deciso di destinare altrove il proprio personale

che le infiltrazioni più evidenti sono dovute ad acque provenienti dall'edificio e/o dal piazzale soprastante, di proprietà e competenza delle autorità militari, alle quali in passato è stato senza successo, da parte della direzione del Museo, segnalato l'inconveniente».

L'incuria

Ponso ricorda che l'infiltrazione «si manifesta da più di un anno e si è ampliata nel tempo, fino ad uno stillicidio continuo, che allaga la Galleria Magistrale e che deposita sulla sua volta una mel-

ma marrone». Ponso indica «come responsabili gli scarichi della cucina del Circolo Ufficiali, all'angolo delle vie Guicciardini e Giusti. Si intasano con frequenza e richiedono continui spurghi». Il generale sottopose subito con sollecitudine la questione ai responsabili di Palazzo Pralormo: «Fecero un sopralluogo, ma poi la cosa non ebbe seguito». La situazione si autodenunciò quando peggiorò, «fino a rendere melmoso il passaggio dei visitatori del Museo» tanto da richiedere l'ispezione civica. Ha accertato che «la presenza di acqua in galleria rappresenta inoltre un rischio per le apparecchiature elettriche presenti», rileva «alto il rischio di scivolamenti o cadute». E non trascura «i possibili e non visibili danni provocati da infiltrazioni di acqua sulle capacità portanti di strutture murarie con più di tre secoli di vita».

«Viva preoccupazione» esprime la relazione civica stilata dopo l'ispezione del 4 ottobre. Ritiene «indispensabile e inderogabile richiedere con autorevolezza all'Amministrazione Militare l'eliminazione definitiva del problema». Se tali richieste non saranno accolte - aggiunge - «appare improbabile continuare a rendere accessibili le gallerie del Museo».